

IL MILIONE

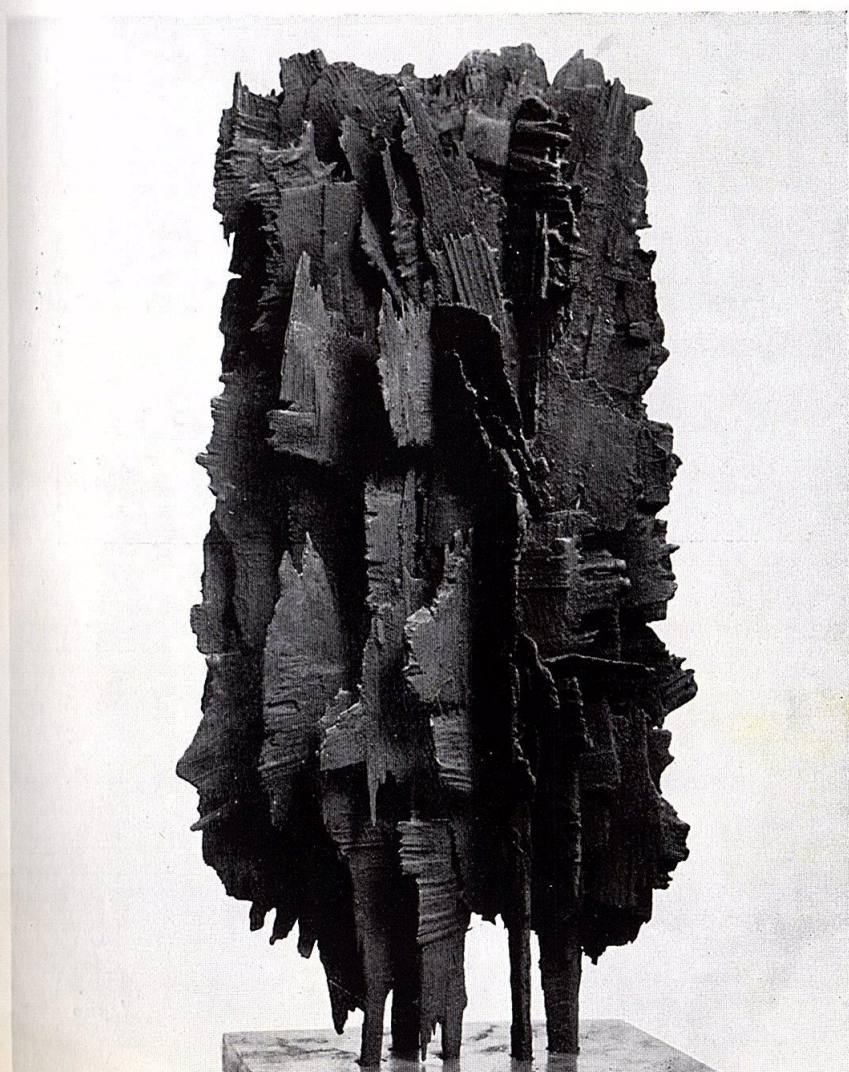
BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

75

NUOVA
SERIE

FEBBRAIO · MARZO 1962 · MILANO · VIA BIGLI 2 · TEL. 700.909

MOSTRA PERSONALE DELLO SCULTORE AGENORE FABBRI



Personaggio



Personaggio • 1961

legno

AGENORE FABBRI

Non è molto tempo che Agenore Fabbri ha uno studio tutto suo: non grande, né ricco di luce, ma, infine, una stanza per lui, nella quale in pochi mesi sono nate le belle sculture che ora per la prima volta sono esposte alla Galleria del Milione. I personaggi e le forme che, sino ad un anno fa circa, l'artista aveva raffigurato o creato a testimoniare, con appassionato realismo o con simbolismo efficace, la condizione umana nella società attuale, erano nati nelle fornaci e nelle fonderie, in una quotidiana comunanza di Fabbri con il lavoro e con la vita degli artigiani. Verrebbe da pensare che tanto quegli uomini quanto le materie che essi plasmavano e cuocevano, fornissero all'animo e alla fantasia dello scultore continui spunti — e non pretesti — alle sue immagini verissime di popolo sofferente e ribelle, quanto alle sue invenzioni plastiche che coglievano e sviluppavano ogni suggerimento nascosto nella sostanza e nell'aspetto cangiante delle terrecotte e dei metalli in elaborazione. Con una immediatezza semplice, e mai facile, con un accordo sempre vivo tra impegno morale e libertà espressiva, Fabbri unisce l'esperienza umana quotidiana, la realtà della figurazione di immagini colte dal vivo, all'idea che con la sua opera vuol proporre: l'idea di un dolore e di una condizione ingiusta dell'umile da riscattare e da vendicare. E, con la stessa genialità, unisce il rispetto di una tradizione culturale e formale 'umanistica' ad una piena libertà di invenzioni linguistiche, di forme plastiche sciolte da ogni passività veristica. Il suo istinto di grande artigiano, il suo occhio avido e infallibile, la sua cocente

passione sentimentale e morale, fanno tutt'uno con la sua fantasia sempre fresca e imprevedibile, con la sua sapienza e la sua attenzione alle norme di una antichissima norma formale.

È stato detto più volte che se di espressionismo nella scultura contemporanea attuale si deve parlare, allora occorre fare il nome di Fabbri. Dalle sue terrecotte rosse di pelle bruciata dal vento e dal sole e nere di lutti e di lividi, ai suoi bronzi rosi dalla furia di lotte con gli elementi naturali, dalla sua gente popolana che urla il terrore e il diritto al rispetto agli eroi grotteschi e ridicoli e nobilissimi di una guerra per l'ideale, dai suoi famelici animali di strada agli insetti ed ai mostri di un incubo che deve essere un memento per tutti, l'espressionismo di Fabbri è sempre stato caratterizzato da un tono di epica semplice, cruda e non retorica, né viziata da compiacimenti stilistici. Tutte le sue sculture formano —come ho scritto in altra occasione— un racconto teso, eccitato, ma pietoso. Illuminato, durante ogni sua diversa fase espressiva, dalla stessa luce di partecipazione umana.

Già dal tempo in cui Fabbri creava quegli inquietanti simulacri di uomini atomizzati, o di personaggi barbarici di un mondo onnubilato dal divorzio tra progresso e coscienza morale —quasi una ripresa di fantasie goyesche—, che, orridi e vivi, inquietarono giudici e visitatori dell'ultima Biennale, già da allora si vide come le indicazioni formali di un certo umor nero e di una certa brutalità raffinata della scultura contemporanea, fossero giudicati, compresi e sfruttati dall'artista con un intuito poetico scevro da ogni sospetto di aggiornamento alla moda. Quelle raffinatezze materiche, quelle immagini 'nere' persero il carattere di visionarietà decadente ed intellettualistica, per farsi motivi diretti di polemica morale, e furono bellissimi esempi di invenzione artistica quanto discorso semplice al mondo che nell'arte cerca una guida e un avvertimento.

Le opere dell'ultimo periodo, nate nell'isolamento dello studio milanese, portano ancora avanti il processo di libertà formale, ma restano accese dalla stessa passione umana. Siano

quegli animali —città, immagini in cui l'aspetto della vita sociale più moderna ritrova una feroce crudeltà animistica nell'allusione alla Bestia che si annida nel fondo siano quei fiori aridi e scagliesi che affasciano con la loro bellezza impietosa, avvelenata, siano le maschere misteriose di una idolatria senza coscienza del bene— sempre le forti e limpide figure plastiche di Fabbri richiamano alla realtà dell'oggi, e al giudizio su di essa.

Ormai lo scultore ha una padronanza assoluta del linguaggio: la luce scalfisce e determina immagini nella materia più scabra e sorvegliata. Una sintesi e semplicità severa di mezzi bastano a dare ogni elemento espressivo ad un racconto ricchissimo di osservazioni e di passioni. Sono, queste, sculture esemplari del nostro tempo.

FRANCO RUSSOLI

AGNORE FABBRI è nato a Barba (Pistoia) il 20 maggio 1911. Nel 1935 si trasferisce in Liguria, ad Albisola, dove opera per lungo tempo. Interrompe la sua attività per il periodo di richiamo alle armi. Riprende il suo lavoro al termine della guerra. Da qualche anno vive a Milano. Partecipa per la prima volta ad una mostra di carattere nazionale a Napoli nel 1937. Da allora prende parte a tutte le più importanti mostre regionali e nazionali. Da molti anni è costantemente invitato alle Biennali Internazionali d'Arte di Venezia e alle Quadriennali Nazionali d'Arte di Roma. Alla XXVI Biennale di Venezia (1952) partecipò con una mostra personale.

È presente in tutte le maggiori esposizioni collettive estere, tra cui Anversa, Atene, Berlino, Bruxelles, Bucarest, Duisburg, Haarlem, Londra, Monaco, Parigi, Pechino, Pittsburgh, San Paolo, Zurigo.

Mostre personali all'estero, a New York nel 1958 e 1960, a Filadelfia nel 1958.

Opere sue figurano in collezioni italiane e straniere; nelle Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Musei di Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Pistoia, Roma, Savona, Torino, Trieste, Vado Ligure, Venezia, all'estero nei Musei di Anversa, Boston, San Paolo.

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

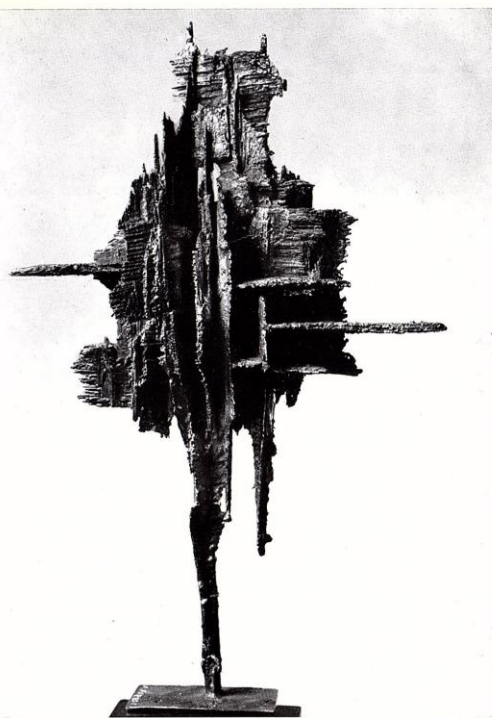
1. Personaggi lunari, 1960 bronzo alt. cm. 173
2. Personaggio spaziale, 1960 bronzo alt. cm. 195
3. Personaggio lunare, 1960 bronzo alt. cm. 170
4. Uomo atomizzato, 1959 bronzo alt. cm. 96
5. Personaggio spaziale, 1960 bronzo alt. cm. 131
6. Personaggio, 1960 bronzo alt. cm. 124
7. Personaggio spaziale, 1960 bronzo alt. cm. 170
8. Personaggio, 1961 bronzo alt. cm. 92
9. Insetto, 1959 bronzo alt. cm. 65
10. Hiroshima, 1961 bronzo alt. cm. 40
11. Presenza, 1961 legno alt. cm. 77
12. Fiore, 1961 legno alt. cm. 87
13. Presenza, 1961 legno alt. cm. 52
14. Fiore, 1961 legno alt. cm. 65
15. Personaggio, 1961 scorie alt. cm. 39
16. Crocefissione, 1961 legno cm. 96 x 40
17. Muro, 1961 legno cm. 82 x 40
18. Esplosione, 1961 legno cm. 100 x 100

Tutte le sculture sono pezzi unici

La Mostra inaugurata il 27 febbraio 1962 rimarrà aperta sino al 9 marzo con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

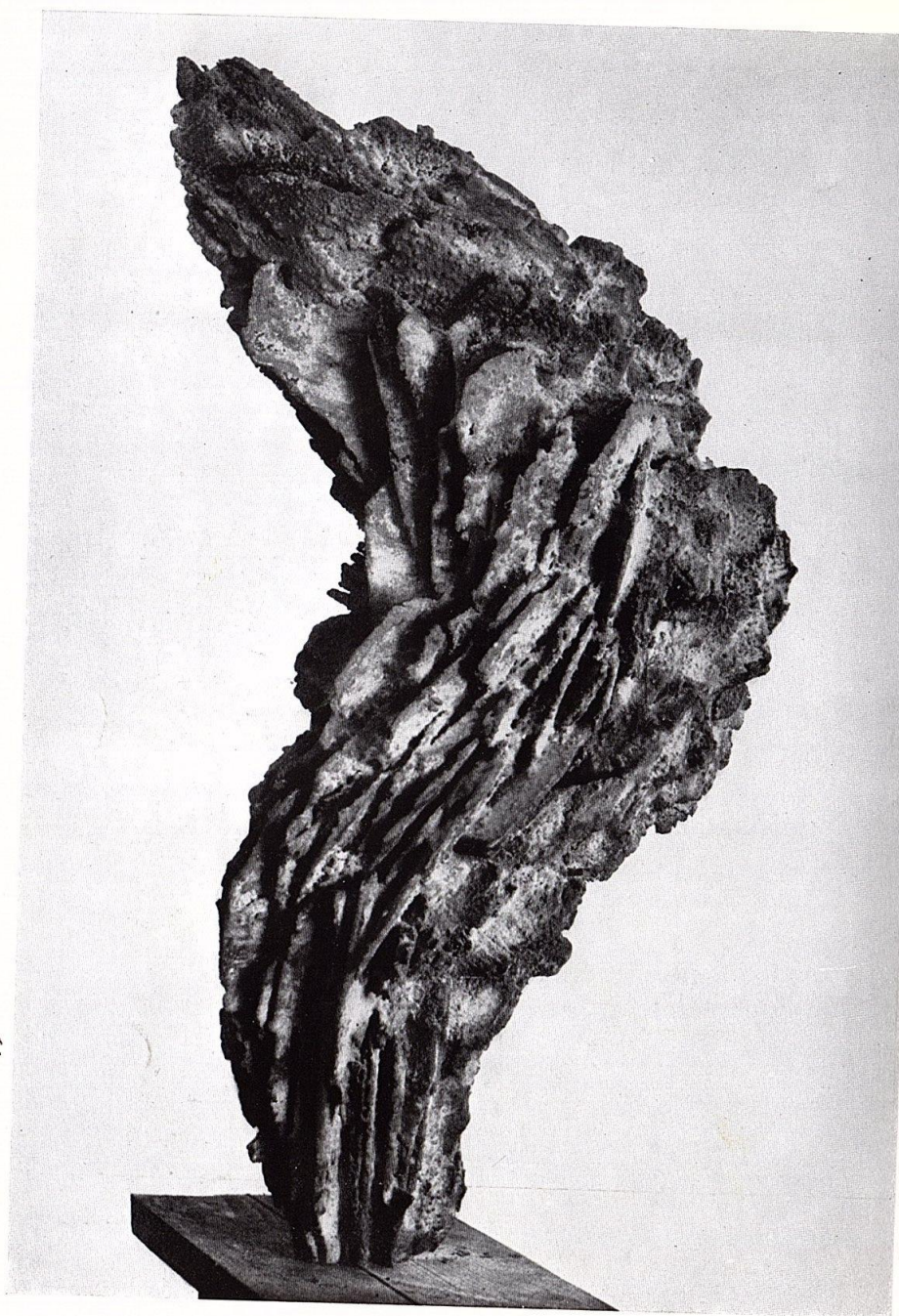
L'eco della stampa Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista
Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

Esperia - Milano - Via Messina, 28 A



Personaggio • 1961

bronzo



Forma • 1961

legno